

La sfida delle città

L'ultimo giorno di campagna elettorale

Comunione e liberazione perde alla Cattolica

Per la prima volta dal 1971 Comunione e liberazione ha perso l'egemonia alla Cattolica di Milano, e, particolarmente, nella prestigiosa facoltà di giurisprudenza dove, il 25 maggio, si è votato per la rappresentanza studentesca. A vincere è stata

la lista indipendente "Laboratorio - il cambiamento in Cattolica", che ha guadagnato 276 voti contro i 269 di "Ateneo studenti", la lista di Cl. Secondo Luca Pressacco, uno dei candidati eletti, «gli studenti hanno premiato la richiesta di rappresentanza e di diritto al voto» portata avanti da "Laboratorio". Alla Cattolica «si vota perché è un obbligo di legge ma noi

non abbiamo rappresentanza eletta nel Senato accademico, dove lo studente è cooptato dai professori. Inoltre i consiglieri di facoltà hanno solo un ruolo consultivo e non esiste un consiglio degli studenti. Il risultato è che c'è poca trasparenza, ho appena fatto l'esperienza di una richiesta di borsa di studio senza che siano state pubblicate le graduatorie».

→ **Il leader Pd** stasera in piazza Duomo: dopo il voto, chiediamo che vadano a casa

→ **Lega e ministeri** Volevano ridurli, umiliante per gli elettori leghisti questo accattonaggio

Bersani: «L'Italia ha bisogno di Milano La riscossa parte qui»

«Da Milano è partita la riscossa civica e morale di tutto il Paese». Bersani stasera sarà tra il pubblico in piazza Duomo, per la chiusura della campagna elettorale. Pisapia e i «senza cervello»: Berlusconi inaccettabile.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«C'è bisogno di Milano in questo Paese, da Milano si è alzato un vento di cambiamento che prenderemo per mano e porteremo in tutta Italia. Vinciamo noi, l'ho sempre detto, figuriamoci se non lo ripeto adesso. E sarà una riscossa civica e morale, prima ancora che politica». Per questo Pierluigi Bersani stasera sarà ancora qui, «in mezzo al pubblico in piazza Duomo per seguire l'ultima serata». Il leader del Pd è a Milano, parla in un incontro pubblico in una zona decentrata, punta alla vittoria promessa di lunedì di Giuliano Pisapia e guarda oltre il voto. Per lui sono i primi ritorni in città dopo «l'eccezionale risultato del primo turno». «Se si confermerà quest'onda - dice - bisognerà discutere di fisco, precarietà dei giovani, liberalizzazioni innanzitutto. Se il governo non è in grado di affrontare questi temi, noi chiediamo che vadano a casa e che si torni dagli elettori. Non fanno più niente, a parte aumentare il numero dei sottosegretari». Perché questo «tramonto

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Emma a fette

Prima Mladic, poi, annuncia Giorgino più tenero del solito, «lo sfogo» di Berlusconi con Obama sulla «dittatura dei giudici di sinistra». Ha detto «sfogo» per dare la dignità di una sofferenza individuale e di Stato al più clamoroso e ignobile spot elettorale che la storia repubblicana d'Italia ricordi.

Serata da bisturi, ieri per Minzolini che ha tolto dalla scaletta della prima pagina la vicenda dei ballottaggi. La sceneggiata berlusconiana è andata sotto il titolo bestiale: «I temi sul tavolo del G8»; parola al solo Palamara dell'Anm - che ha protestato per la vigliaccata del premier - smorzando l'impatto prodotto dallo «sfogo». Le reazioni sono state sbriciolate sotto il titolo successivo «Opposizioni all'attacco del premier», per rinverdire l'immagine di una rissa continua. Così, bisturi anche per Marcegaglia: viene tagliata la parte del suo intervento più chiaramente mirato ad evidenziare le responsabilità del governo nei «dieci anni persi dall'Italia». Ma che vergogna.

Infine, Ferrara: nella costosa trincea di Radio Tripoli ha giustamente ricordato il passato comunista di Mladic dimenticando che le sue migliaia di vittime, a Srebrenica, erano musulmani. Si capisce che lo paghino bene. No.

troppo lungo e fiammeggiante di Berlusconi» non permette «nemmeno di parlare dei problemi seri». Piuttosto tocca, come sempre, commentarne i deliri: già gli elettori di sinistra «senza cervello» sembrava potesse bastare per chiudere la campagna, e invece siamo alla farneticazione internazionale: «Berlusconi - dice Bersani - è riuscito a togliere due minuti del G8 a Obama per dire che il problema degli italiani sono i giudici rossi. Non so

Berlusconi al G8

«Un'umiliazione che dobbiamo levarci di torno in fretta»

Pisapia

«Centrosinistra senza cervello? Da premier insulto inaccettabile»

se gli chiederà l'intervento della Nato. È un'umiliazione che dobbiamo togliere di torno il prima possibile perché stiamo perdendo peso a livello internazionale». Ma il nodo, ricorda, «non è solo mandare a casa Berlusconi, è liberarsi dal berlusconismo, una malattia entrata nelle vene del Paese». Se ci sarà uno spiraglio per parlare di una nuova legge elettorale, definita «priorità assoluta», «noi - dice Bersani - siamo disposti a discutere con chiunque». E la Lega che, tra l'os-

sessione ministeri e l'assenza di Bossi accanto a Letizia Moratti, in questa campagna elettorale sembra sempre più giocare una partita tutta sua? «Mi chiedo - risponde lui - dove sia finita la Lega di una volta, che i ministeri li voleva ridurre. Trovo davvero umiliante per gli elettori leghisti questo accattonaggio di ministeri».

Ultimo giorno di campagna elettorale, la più beccera che la destra abbia mai messo in atto, la più autenticamente partecipata dai milanesi democratici. Pisapia continua ad incontrare pezzi di città, la Moratti se la prende col suo capo («noi danneggiati da campagna elettorale su temi nazionali»), incassa il *forfait* di Gigi D'Alessio al concerto di ieri sera (troppi insulti su Facebook da parte dei leghisti, alla faccia del patto di ferro col Pdl), e alla fine è riuscita a scusarsi per la diffamazione pubblica su Sky, dove ieri si è ri-confrontata da sola, visto che lui ha declinato l'invito. Ma gli attacchi del centrodestra non smettono mai: «Chi vota a sinistra è senza cervello? - dice Pisapia - Inaccettabile che un presidente del Consiglio continui ad insultare la maggioranza degli italiani».

Milano aspetta e si colora di arancione (il colore scelto per la campagna di Pisapia), tra le migliaia di gerbere distribuite dal Pd, le lenzuola alle finestre, le bandiere che sventolano a grappoli da auto e moto e biciclette. E che oscurano quei tragicomici manifesti su zingaropoli, abnormi moschee e più tasse per tutti. «Verranno seppelliti da una risata - cita Bersani - Il tentativo disperato di terrorizzare gli elettori è scivolato nel ridicolo». Del resto, «se Milano, grande capitale civile, la città che ci fa stare più di tutte in Europa, s'impresiona davanti a queste sciocchezze, che cosa dovrebbe fare il resto d'Italia?».

Stasera, allora, concerto finale, con Elio & co., Bisio, Lella Costa, Paolo Rossi: ci sarà Bersani tra le migliaia di persone in piazza Duomo, e pure il leghista Matteo Salvini, perché Elio non se lo vuole perdere, dice. Il centrosinistra, del resto, è pronto a governare per tutti i milanesi. ♦